

DILUVIO DI NOTIZIE

SOMMERSI DALL'INFORMAZIONE. GESTIRLA È SEMPRE PIÙ DIFFICILE.

da *Avvenire* di mercoledì 14 maggio 2008

I progressi della tecnologia, che abbassa i costi di trasmissione, permettono un bombardamento di messaggi attraverso moltissimi canali. Crescono lo scambio e l'elaborazione, si perdono però orientamento e prospettiva storica.

Il diluvio informazionale è causato sia dalle nuove possibilità tecniche sia dalla moltiplicazione delle fonti. Ciò provoca un'accelerazione dello scambio e dell'elaborazione dei dati, uno smarrimento della prospettiva storica, un distacco dalla tradizione e una perdita degli orientamenti forti. Così s'innescano un circolo (vizioso o virtuoso) squisitamente tecnologico, basato sull'efficienza e sull'espansione: per gestire tutti questi dati ci vuole più tecnologia informatica; ciò consente alla massa di dati di lievitare, e così si impone un ulteriore aumento della tecnologia, e via espandendo anche se qualche limite, di natura tecnica, economica, sociale o fisica, ci dovrà pur essere.



Questa spirale è vista con favore da alcuni e con preoccupazione da altri, ma qualunque sia la posizione, ottimistica o pessimistica, non si può non tener conto dei dati.



Limitandoci alla Rete, oggi circa il 19% della popolazione mondiale ha accesso a Internet: 1 miliardo e 250 milioni di persone su un totale di 6 miliardi e mezzo di abitanti. Negli ultimi sette anni l'incremento è stato del 244 per cento. Nel Nord America (Stati Uniti e Canada) la popolazione connessa a Internet è il 70 per cento del totale, in Europa il 41, in Asia il 12 e in Africa il 5 per cento.

Allo stesso tempo, la quantità di dati che circola sulla Rete è in aumento costante: le applicazioni video, le transazioni in tempo reale, i mondi virtuali comunicanti, i milioni di blog e di comunità online e via dicendo alimentano un flusso senza precedenti che secondo alcuni potrebbe portare a un vero e proprio diluvio: l'Exaflood.

Che cosa significa questo nome esoterico? In inglese Flood vuoi dire "allagamento", "inondazione", mentre Exa fa riferimento a exabyte o esabyte, che nell'erta scala dei multipli del byte (l'unità di misura dell'informazione nei computer) viene dopo kilobyte, megabyte, gigabyte, terabyte e petabyte, ciascuno dei quali è mille volte il precedente: dunque un esabyte è mille petabyte, cioè un milione di milioni di milioni di byte, cioè dieci alla diciottesima potenza byte.

Per dare un'idea di questa mostruosità, si consideri che gli oltre 100 milioni di documenti vari -libri, manoscritti...- contenuti nella Biblioteca del Congresso di Washington corrispondono a circa 20 terabyte (20 milioni di megabyte, e un megabyte contiene l'informazione di un libro di 400 pagine). Un esabyte corrisponde dunque a cinquantamila Biblioteche del Congresso, cioè a mille miliardi di grossi volumi. Oggi la Rete scarica sui computer di tutto il mondo qualcosa come 15 esabyte, quindicimila miliardi di libroni: messi uno sull'altro farebbero una torre alta circa trecento milioni di chilometri, il doppio della nostra distanza dal sole.

La quantità di dati che circola sulla Rete è in aumento costante: oggi siamo all'equivalente di 15mila miliardi di volumi a stampa. È il fenomeno definito «exaflood», che presto imporrà un ampliamento delle infrastrutture e un aggiornamento dei software.

E il flusso continua a crescere. Oltre alle sorgenti di dati più tradizionali, ci sono alcune tecnologie nuove che riversano i loro imponenti flussi in Rete: si pensi solo alle macchine fotografiche digitali e ai videotelefonini. Mezzo miliardo di persone fanno foto e video digitali e con un clic li riversano in Rete. Il sistema video YouTube occupa la capacità impegnata dall'intera popolazione di Internet nel 2000: ogni giorno si caricano quasi 70mila video e se ne scaricano oltre 100 milioni.

Per incanalare questa marea di dati, sui quali l'economia avanzata punta tutte le sue carte per non arrestarsi, ci vorranno enormi e continui investimenti in infrastrutture: connessioni fisiche e innovazioni di software. Si parla di 137 miliardi di dollari nei prossimi due anni (50 miliardi solo negli Usa), che aumenterebbero la capacità di un fattore 20. Oggi come oggi i flussi sono ancora al di sotto delle capacità di Internet, le cui dorsali, potenziate dovrebbero essere in grado di sostenere gli aumenti previsti. Ma molti lanciano gridi d'allarme e temono un collasso della Rete. In particolare Bret Swanson, del Discovery Institute di Seattle, sostiene che l'espansione del traffico supererà la capacità di Internet: nel 2015, secondo Swanson, il diluvio si misurerà non più in esabyte ma in zettabyte (cioè in migliaia di esabyte).

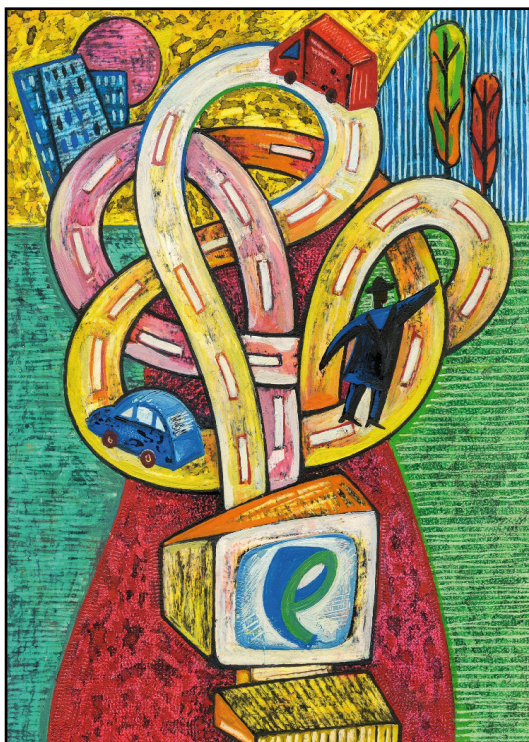


byte, 10 alla 21esima potenza di byte...). Altri, come il Nemertes Research Group, indicano addirittura nel 2010 il momento in cui si supererà la soglia critica.

La situazione diventa ancora più interessante, o inquietante, se si pensa alla convergenza tra Internet e gli altri media, le reti locali, la televisione, la telefonia mobile. Oggi la possibilità di accedere a Internet con i cellulari rende onnipresente la sterminata enciclopedia del Web e incrementerà il traffico di un fattore difficile da valutare.

Pur tenendo conto della negoziazione continua tra le potenzialità del mezzo tecnico e i desideri, i bisogni e le limitazioni degli utenti, tra i vantaggi offerti dai media e le relative rigidità delle strutture sociali e dei gruppi di potere, è abbastanza evidente che l'incremento ci sarà e sarà sempre più cospicuo.

Giuseppe O. Longo



Allarme negli Usa Cresce la dipendenza dalla realtà virtuale

Lo scambio comunicativo, che sta alla base della nascita e dello sviluppo dell'intelligenza, ha un altro aspetto oscuro e inquietante, che solo ora comincia a essere studiato: la dipendenza psicologica dalla Rete, che ormai si manifesta in modo conclamato negli Stati Uniti, dove l'uso di Internet è più diffuso. Come nel caso delle dipendenze chimiche (droghe, alcol, tabacco), la frequentazione eccessiva di Internet (specie dei gruppi di conversazione) si configura come un'evasione dai problemi della quotidianità, una via di fuga dalla meschina banalità dei rapporti consueti, un antidoto alla timidezza e alla scarsa autostima e uno sfogo di aspirazioni e impulsi inconfessati nella vita di ogni giorno dietro l'anonimato di uno pseudonimo digitale che spesso incoraggia le manifestazioni più spinte.

L'intossicazione da Rete può portare a conseguenze anche gravi sul piano personale, di uomini, donne, ragazzi prigionieri di un mondo virtuale fatto di chat room dove ciascuno può sfogarsi, trovare comprensione e conforto, rispecchiarsi in altri frequentatori, trovare il compagno occasionale, l'amico fedele o l'amante ideale che nella realtà non ha mai incontrato. Internet sollecita i sensi con la sua immensa capacità di collegamento e comunicazione e ci illude di onniscienza, onnipotenza e ubiquità. Il superamento di ogni limite si accompagna a un profondo appagamento e a un gratificante sentimento di evasione dalla vita quotidiana.

La seduzione della fuga si esercita soprattutto sulle persone fragili e insoddisfatte, che vedono nel mondo parallelo del Web il facile accesso a un paradiso dov'è possibile assumere personalità diverse e più confortevoli e presentarsi sotto la luce migliore. Questo titillamento del sé provoca un'intensa eccitazione, presumibilmente accompagnata da un aumento del livello di dopamina, e può quindi -come nel caso di certe sostanze chimiche- portare all'assuefazione e poi all'intossicazione.

Questa vera "dipendenza del Terzo Millennio" si manifesta con un progressivo aumento del tempo passato in Rete a scapito della vita reale. Ma per la presenza ingombrante del corpo e degli altri, che non cessano di reclamare i loro diritti, la fuga nel cyberspazio non può essere totale, e rimane a metà. Non potendo sparire nel virtuale, i "retomani" vedono quasi sempre compromessa la loro vita sociale, professionale e di relazione; in particolare sono frequenti i fallimenti nell'ambito matrimoniale e lavorativo.

